

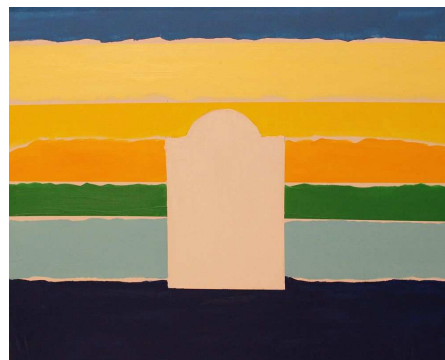
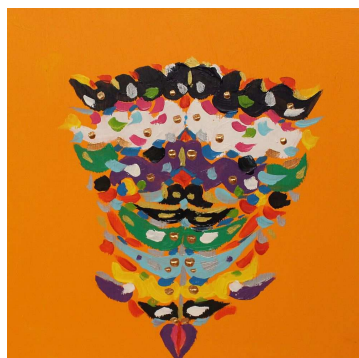
**COMUNICATO STAMPA**

titolo	<b>TAHAR BEN JELLOUN: LA PITTURA</b>
mostra a cura di	<b>Beatrice Buscaroli</b>
inaugurazione	<b>martedì 16 aprile 2019, dalle ore 18</b>
luogo dell'esposizione	<b>GALLERIA FORNI</b> Via Farini, 26/F, Bologna
durata	<b>16 aprile – 7 maggio 2019</b>
catalogo	edito da La Nave di Teseo con testo introduttivo di Beatrice Buscaroli e uno scritto inedito di Tahar Ben Jelloun



La nave di Teseo

orari	10,30-13,30 e 15-19   sabato 10,30-13 e 16-20   chiuso lunedì e festivi ingresso libero
-------	--



**Tahar Ben Jelloun, poeta, romanziere e giornalista, noto per i suoi numerosi libri di successo, presenta per la prima volta a Bologna la sua opera pittorica.**

**A cura di Beatrice Buscaroli, la mostra alla Galleria Forni presenta una ventina di dipinti recenti, raccolti in un catalogo edito da La Nave di Teseo.**

“Le porte che portano alla spiritualità, persino alla santità, mi hanno sempre affascinato. Ogni volta che sono di fronte a un muro, vedo una porta. È la mia ossessione. Bisogno di apertura,

bisogno di luce in un mondo in cui l'oscurità ci minaccia. (...)" Con queste parole Tahar Ben Jelloun dà inizio al proprio testo in catalogo, uno scritto inedito che introduce le immagini dei dipinti, insieme alla presentazione di Beatrice Buscaroli che, a sua volta, enfatizza: "(...) La porta di Jelloun è il *limen*, il riconoscimento del desiderio e della necessità di aprire lo spazio della comunicazione. Tra culture? Indubbiamente, se si fa riferimento al Jelloun narratore, per il quale "ogni faccia è simbolo della vita e ogni vita merita rispetto" – come scrive nel fortunatissimo *Il razzismo spiegato a mia figlia*, pubblicato in Italia nel 1998 –: una riflessione laica che ci invita a considerare la differenza, o quanto meno l'automatica sovrapponibilità, tra religione e spiritualità. ... le vie per raggiungere una spiritualità autentica superano, sovrastano ogni rigore confessionale ... (...)"

Ben Jelloun pone al centro della sua narrativa e della sua esperienza artistica questa premessa, questa disponibilità all'incontro, questo *pathos* tutto mediterraneo. Lo stesso *pathos* che un secolo fa aveva affascinato Paul Klee ed Henri Matisse, frutto di luce e di colore, di contaminazioni e di risorgenze.

I suoi dipinti insistono proprio su questa traccia mediterranea ineludibile: porte, tappeti di preghiera, soglie, esplosioni e contrasti di colori e di geometrie che delineano non tanto una porzione del "mare nostrum", ma piuttosto uno dei tanti archetipi che convivono e danno sostanza a una cultura millenaria con cui l'Europa si è confrontata e dalla quale ha tratto infinite sollecitazioni.

Quella di Ben Jelloun è una sorta di riflessione intima, che non teme affatto di manifestare le proprie radici proprio perché in esse alita un soffio di generosità e di rispetto che rischia di essere posto sotto sequestro, di essere manipolato e dimenticato.

La sua pittura in fondo è il termometro di questa passione, il sintomo più autentico del piacere per la complessità che ci circonda e ci invita a continuare a pensare che "io è un altro". Come voleva Arthur Rimbaud.

---

**Tahar Ben Jelloun** è nato a Fes (Marocco) nel 1944 e vive a Parigi.

Poeta, romanziere e giornalista, ha vinto il Premio Goncourt nel 1987.

È noto in Italia per i suoi numerosi libri. Presso La nave di Teseo sono usciti *Il matrimonio di piacere* (2016), *Il terrorismo spiegato ai nostri figli* (2017), la nuova edizione ampliata di *Il razzismo spiegato a mia figlia* (2018), *La punizione* (2018) ed è in corso di pubblicazione nei Delfini tutta la sua opera narrativa.

L'Institut du Monde Arabe di Parigi ha dedicato alla sua opera pittorica una personale da ottobre 2017 a gennaio 2018.